

BRINDISI – ITINERARI STORICO ARTISTICI

Itinerario 3: lungomare

Dalla Stazione ferroviaria, inaugurata nel maggio del 1865 dai principi Umberto ed Amedeo di Savoia, si attraversa piazza Crispi e svolta su via Indipendenza (seconda strada a destra) dove ad angolo con via Saponea (lato sinistro) si può osservare la **1 Chiesa greco-ortodossa di San Nicola**, completata nel 1894 grazie anche al contributo dello zar Nicola II. Sulla parte opposta il bel prospetto stile veneziano di **Palazzo Dell'Aglio**, e poco più avanti a sinistra, l'ingresso sulla piazzetta della **2 chiesa della Pietà**.



Della originale chiesetta ad unica navata, corrispondente all'attuale transetto, oggi non resta nulla per le numerose trasformazioni operate negli anni. Infatti la chiesa era posta ai margini della città, in una zona insalubre nei pressi delle paludi del bastione S.Giacomo, e per questo fu più volte abbandonata dai diversi ordini di frati a cui era stata assegnata. Nella metà del '500 furono i cappuccini ad erigere l'adiacente convento dell'Annunziata, a questi seguirono i minimi di San Francesco di Paola (1579 e poi nel 1687), quindi la confraternità della Pietà (1714), una espressione di

aggregazione dei ceti popolari in opposizione a quella della Anime del Purgatorio che rappresentava il patriziato locale.

Numerosi gli interventi di ampliamento, iniziati già nel 1724 e quindi più volte dopo la metà dell'800 e nei primi anni del '900. Anche Benito Mussolini ha contribuito con propri finanziamenti nel 1931. Nel 1938 subentrano i frati minori che tutt'ora curano la sede parrocchiale. Durante i bombardamenti dell'8 novembre 1941 la chiesa subisce dei gravi danni e viene riaperta solo 3 anni dopo.

All'interno è interessante il mosaico della "Pietà, San Francesco e Brindisi" realizzato negli anni '60 sull'abside, e molto venerata la statua lignea della "Vergine Addolorata".

Continuando, dopo aver attraversato Corso Roma, si presenta il **3 Bastione San Giacomo** impostato in epoca federiciana, e ridefinito dagli aragonesi (1530-1549) per ordine di Carlo V; oggi i locali interni vengono utilizzati per mostre e manifestazioni.

Riprendendo Corso Roma si incontrano diversi esempi di architettura Liberty, come **4 il Palazzo Lisco** e l'edificio scolastico "Perasso".

Ancora avanti si giunge su Corso Garibaldi, la zona pedonale principale della città; questa era l'antica "Mena", un canale dove confluivano le acque e i reflui dalle piccole alture limitrofe, navigabile nel periodo pre-romano, bonificato e trasformato in strada per volere di Ferdinando IV di Borbone.



Giunti nei pressi del porto si può sostare nei **5 giardini di Piazza Vittorio Emanuele II**, completamente rinnovati nel 2001, con al loro interno la **Fontana dei Delfini**, opera del Belliazzi datata 1876, e il **Monumento a Virgilio**, una opera in marmo di Floriano Bodini del 1988. Da qui si può osservare l'edificio della Banca d'Italia (1927).

Adiacente ai giardini, sul muro laterale della Capitaneria di porto, è visibile la **6 Meridiana del porto**, realizzata nel 1917 dal capitano Alberto de Albertis, uno dei principali esperti italiani in orologi solari.

Seguendo a sinistra il lungomare Regina Margherita, si incontrano altre due targhe ammurate sull'edificio della Capitaneria di Porto, la prima è una epigrafe in marmo in ricordo del salvataggio di oltre centomila profughi serbi durante la Grande Guerra, la seconda in bronzo ricorda la concessione della croce al merito di guerra alla città di Brindisi.

Più avanti si apre la piazzetta dove spicca lo stile neogotico del **7 Palazzo Dionisi**, da qui si prosegue su via Dogana per incontrare sulla destra il portale del **8 Palazzo Guerrieri** (già De Leo-Massa), dove spicca lo stemma di famiglia De Leo di cui fece parte l'arcivescovo e studioso Annibale, fondatore nel 1798, con regio assenso, della prima biblioteca pubblica di Terra d'Otranto, a lui intitolata in piazza Duomo. Svoltando a sinistra su via Congregazione si può osservare la facciata gotico-catalana del **9 Palazzo Crudomonte**, originario del XV secolo e successivamente modificato sopraelevato, oggi è sede dell'esattoria. Subito dopo l'edificio in stile neogotico della **chiesa Evangelico Valdese**, aperta al culto nel 1925.

Ritornando sul lungomare si incontra, poco più avanti, la **10 Scalinata Virgiliana**, che conduce alle Colonne del Porto (vedi Itinerario 1).

Proseguendo s'incontrano altri edifici di locale gusto barocco, alcuni realizzati nel tardo ottocento durante la riqualificazione del porto per lo scalo della Valigia delle Indie (il transito della corrispondenza e dei viaggiatori da Londra a Bombay via Brindisi, 1870-1914). Tra questi **11 l'hotel Internazionale**, una struttura realizzata nei primi decenni del 1800, che ha ospitato regnanti, nobili e ricchi commercianti in transito per l'India; nel periodo in cui Brindisi è capitale d'Italia (10/9/43 - 11/2/44) nel salone affrescato si sono svolte le riunioni parlamentari presiedute dal re Vittorio Emanuele III.

Poco più avanti l'antico edificio oggi denominato **12 Casa del Turista**, una costruzione risalente ai Templari, che realizzarono in quest'area una darsena porticata. Successivamente qui fu edificata una chiesa intitolata a San Giovanni Elemosiniere, e quindi completamente modificata dai successivi proprietari. Oggi viene utilizzata come struttura turistica e per manifestazioni culturali e come sede dell'APT.

Continuando il percorso si incontra il cinquecentesco **13 Palazzo Montenegro**, attuale residenza del Prefetto, il migliore esempio di edilizia barocca cittadina. Il nome deriva dalla famiglia Petrovich del Montenegro, che cambiarono cognome una volta stabiliti in città alla fine del XVII secolo. In questo palazzo hanno soggiornato re Ferdinando IV (1797) e Gioacchino Murat nel 1818. Fu acquistato dalla Peninsula and Oriental Steam Navigation Company, società titolare della Valigia delle Indie, il cui simbolo è sulla parte superiore del portone.

Continuando su via Regina Margherita si giunge a sinistra su piazza Baccarini e su via Camassa, dove sono visibili alcuni resti delle **14 antiche mura messapiche**, che costituiva la cinta muraria della città successivamente ripresa dai romani.



Palazzo Crudomonte



Palazzo Dionisi



Palazzo Montenegro

Tornando sul lungomare si attraversa, poco più avanti, l'ampia piazza Lenio Flacco e si giunge su via Thaon de Ravel, la zona dei pescatori: qui è facile incontrare vecchi e giovani artigiani delle reti e delle imbarcazioni in legno. Era questo il quartiere denominato **15 "Sciabiche"** (sciabbica è il nome della rete utilizzata dai pescatori) trasferito in parte sulla sponda opposta del porto con i lavori dell'inizio secolo, e dove i colori e l'antico mestiere del pescatore risaltano nella loro originalità e tradizione.

Ritornando in corrispondenza del palazzo Montenegro, è possibile attraversare il porto con il servizio "motobarca" e giungere nel versante opposto, dove andando verso sinistra si possono ammirare i colori e le attività del **16 Villaggio Pescatori**, mentre verso destra si giunge al piazzale sottostante il **17 Monumento al Marinaio d'Italia**.

Da qui il panorama verso la città è davvero molto suggestivo, ancora più bello è dall'alto del Monumento.

Attraversando il canale Pigonati si accede nel porto interno, naturalmente diramato in due parti dette seno di levante e seno di ponente; qui si incontra il Monumento al Marinaio d'Italia realizzato nel 1933 a forma di timone ed alto 54 metri.

La raccolta dei fondi per la costruzione durò circa 10 anni e vi partecipò in particolare il tenore Tito Schipa con gli incassi dei concerti.

Alla base c'è una cappella sacrario in cui sono ricordati i caduti delle guerre mondiali ed è custodita la campana della corazzata "Benedetto Brin", affondata nel porto di Brindisi nel 1915.

Nel piazzale dinnanzi all'ingresso si trovano due ancore appartenute alle corazzate austro-ungariche e due cannoni di sommergibili della stessa nazionalità.

Alla sommità è stata collocata nel 1954 la statua in marmo della Madonna.



Testi di Giovanni Membola
Pubblicato su: www.Brindisiweb.com

Qualsiasi riproduzione, distribuzione, memorizzazione o altra utilizzazione è vietata senza il preventivo consenso scritto. È consentito memorizzare o stampare il presente documento solo ed esclusivamente per uso personale, senza che venga pubblicato e/o divulgato. Ogni abuso ed illecito sarà perseguito legalmente.